

Abstract [Nascondiglio](#)

Il nascondiglio è la componente spaziale dell’atto del nascondere, o del nascondersi. Questo è di natura ancestrale, quasi animalesca: può prendere le mosse da una libera scelta o costrizione e generare sentimenti opposti, dal senso di sicurezza all’angoscia e claustrofobia. L’ossessione per l’ambiente domestico come tana, come nascondiglio dal mondo esterno è un topos ricorrente in letteratura – si pensi al racconto *La tana* di Kafka o al romanzo *Controcorrente* di Huysmans – così come una manifestazione del rifiuto di una dimensione collettiva dell’architettura. Ossessione non priva di risvolti psicologici, esposti da Freud con le sue riflessioni sul perturbante. Se l’atto del nascondere e del nascondersi può riguardare la propria identità – nella forma dell’anonimato – invece che il proprio corpo o oggetti, questo può paradossalmente anche compiersi non come statico rifugio in un luogo appartato ma come fuga, come incessante spostamento alla luce del sole.

[Nascondiglio](#)

The hideout (*nascondiglio*) is the spatial component of the act of concealment, or hiding. Such a gesture is of an ancestral, almost animal nature: it can be based on a free choice or a constriction and arouse opposite feelings, from a sense of safety to anguish and claustrophobia. The obsession with the domestic environment as a lair, as a hiding place from the outside world, is a recurring topos in literature – consider Kafka’s short story *The Burrow* or Huysmans’ novel *Against the Grain* – as well as an expression of the rejection of a collective dimension of architecture; an obsession with psychological implications, as Freud explained in his reflections on the uncanny. If the act of hiding and concealing may concern one’s own identity – in the form of anonymity – rather than one’s body or objects, this can paradoxically also take place not as a static refuge in a secluded place but as an escape, as a relentless movement into the open.

Università Iuav di Venezia  
Department of Architecture and Arts

9 788822 906359  
ISBN 978-88-229-0635-9  
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 4

VESPER No. 4

EXILES AND  
EXODUSES

ESILI E ESODI | EXILES AND EXODUSES

VESPER No. 4

ESILI E ESODI

Stefano Graziani, *Ceruleo che varia dal blu profondo fino all'azzurro, quasi sempre passando attraverso tonalità di verde*, Trieste, 2013

Spring | Summer 2021  
Journal of Architecture, Arts & Theory

Quodlibet

Primavera | Estate 2021  
Rivista di architettura, arti e teoria

*Vesper* è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

*Vesper* is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

## VESPER No. 4

## ESILI E ESODI



Stefano Graziani, *Ceruleo che varia dal blu profondo fino all'azzurro, quasi sempre passando attraverso tonalità di verde*, Trieste, 2013.

Editoriale | Editorial  
6 – 13

Sara Marini  
Esili e esodi  
Exiles and Exoduses

Citazione | Quote  
14 – 20

Julio Cortázar  
Ajar

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Progetti | Projects  
22 – 29

Renato Rizzi  
Orfani  
Orphans

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

30 – 41

Marina Caneve  
Ponti, migrazioni, una sola terra  
Bridges, Migrations, One Land

42 – 55

Marco D'Annunziis, Sara Cipolletti  
Casamondo

56 – 68

Umberto Napolitano, Silvia Lista,  
Research Lab RAAR  
Locked Out  
Chiusi fuori

Saggi | Essays  
70 – 87

Fernando J. Devoto  
Thoughts on the Notions of 'Exile'  
and 'Exodus', and Their Usages  
Appunti sugli usi delle nozioni di esilio,  
esodo e dintorni

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

88 – 99

Fulvio Lenzo  
Ambasciatori, banditi, spie. Le "liste"  
nella Venezia del Settecento  
Ambassadors, Bandits, Spies. The *liste*  
in 18th Century Venice

100 – 113

Luca Molinari  
Le solitudini dell'architetto  
The Solitudes of an Architect

114 – 125

Daria Ricchi  
Jet Lag. Exodus from the Journey and from  
the Domestic in the Work of Diller + Scofidio  
Jet Lag. Esodo dal viaggio e dal domestico  
nell'opera di Diller + Scofidio

126 – 141 [Dario Cecchi](#)  
Montaggi di esodo. L'immagine tra tensioni  
etiche e direzioni politiche  
Exodus Montages. The Image between  
Ethical Tensions and Political Directions

Inserto | Extra  
144 – 153 [Antoni Muntadas](#)  
Cercas

Viaggio | Journey  
154 – 164 [Margherita Moscardini](#)  
Le fontane di Za'atari. Abitare  
senza appartenere  
The Fountains of Za'atari. Inhabiting  
without Belonging

Racconti | Tales  
166 – 169 [Massimo Crispi](#)  
L'isola  
The Island

170 – 173 [Redazione Vesper](#)  
Lieb House. Building a Second Life

174 – 178 [cyop&kaf, Miguel Angel Valdivia](#)  
[+ Francesco Migliaccio](#)  
Invisibili  
Invisibles

Archivi | Archives  
180 – 187 [Carlotta Sylos Calò](#)  
[Alighiero Boetti lo stra-vagante](#)  
The 'Extra-Vagrant' Alighiero Boetti

188 – 195 [Salvatore Aprea, Serena Maffioletti](#)  
Esilio e resilienza. Gli studi universitari  
al campo di internamento di Losanna  
Exile and Resilience. Studies at the  
camp d'internement universitaire  
in Lausanne

196 – 203 [Maroje Mrduljaš](#)  
A Biopolitical Machine: Hotel Emigranti  
Una macchina biopolitica. L'Hotel Emigranti

Dizionario | Dictionary  
204 – 205 [Marius Grønning](#)  
Journey

206 – 207 [Alessandro Orsini](#)  
Key

208 – 209 [Flavia Zelli, Darío Álvarez Álvarez,](#)  
[Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría](#)  
Lost

210 – 211 [Ludovico Centis](#)  
Nascondiglio

212 – 213 [Federico Letizia](#)  
Metropoli

214 – 215 [Monica Pastore](#)  
Lontananza

Forma e modo d'espressione di questa  
rubrica sono a discrezione dell'autore. |  
The section consists in the original  
contribution of an author.

Resoconto di un viaggio fisico o  
immaginario e delle sue evoluzioni  
temporali e spaziali. | A physical or  
imaginary journey in its temporal and  
spatial development.

Narrazioni testuali o per immagini  
attraverso realtà note o ipotetiche. |  
Textual or visual narratives exploring  
actual or hypothetical worlds.

Testo critico che accompagna una  
selezione di materiali d'archivio  
presentati con le loro coordinate di  
provenienza. | Critical text accompanying  
a selection of archival material  
presented with its source reference.

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano  
e tre lemmi in inglese contribuiscono  
alla precisazione del tema. Il dizionario  
prosegue con l'evolvere di "Vesper",  
si compone in itinere. | Critical definitions  
of three headwords in Italian and three  
headwords in English that contribute to  
point out the issue's topic. The definitions  
through the issues of "Vesper" will compose  
an ongoing dictionary.

*nascondiglio* s. m. [der. di *nascondere*] | luogo adatto a nascondere o, più spesso, a nascondersi (ha di solito l'idea dello stretto e dell'angusto): *cercare, trovare un n.* (per occultare qualcosa o sé stessi); *acquattarsi, rifugiarsi, mettersi in un n.*; *uscire dai nascondigli*. *Il Vocabolario Treccani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1989.



Un combattente del Consiglio Nazionale di Transizione libico si trova fuori dal tubo di drenaggio in calcestruzzo dove il leader libico spodestato Gheddafi è stato catturato nella città costiera libica di Sirte il 20 ottobre 2011. Ph. Philippe Desmazes / AFP via Getty images.

“Sic transit gloria mundi”. Con queste parole l'allora presidente del consiglio Silvio Berlusconi apostrofò la notizia della cattura e esecuzione del dittatore libico Mu'ammār Muḥammad Abū Minyār 'Abd al-Salām al-Qadhafi, meglio noto come Gheddafi, il 20 ottobre 2011 nei pressi della città di Sirte. Per ironia del destino, il nascondiglio in cui fu scovato Gheddafi è esso stesso destinato al passaggio, al transito: un angusto tunnel di calcestruzzo. Al di fuori del tunnel è comparsa poi una scritta di vernice blu a opera dei ribelli libici: “Gheddafi il vile ratto. Allah è grande. I ribelli libici”. Scritta che centra pienamente la natura ancestrale, quasi animalesca dell'atto del nascondersi, così efficacemente descritta da Franz Kafka nel suo racconto *La tana* (1923). Il protagonista, un misterioso animale – probabilmente un roditore – che a volte sembra assumere caratteri umani, narra in prima persona la sua ossessiva opera di costruzione di un inespugnabile nascondiglio sotterraneo. Nascondiglio che lo possa difendere mentre “lento e silenzioso, venendo chi sa di dove, l'avversario si scava la strada” (Kafka 1981, p. 352). La narrazione di Kafka è incentrata sullo stato d'animo del protagonista che mentre ricerca rifugio e tranquillità si fa man mano sempre più ansioso e paranoico. Quella della tana non è tanto una delle ricorrenti architetture-ostacolo kafkiane (Racheli 1979, p. 27), quanto un'architettura-tela, che man mano invischia e trattiene a sé il protagonista. Durante le rare volte in cui questo esce in superficie alla ricerca di provviste, il richiamo del nascondiglio si fa sempre più potente: “io non sono destinato a questa libera vita; so che il mio tempo è misurato, che non devo cacciare qui in eterno, ma che invece, quando lo vorrò e quando sarò stanco di questa esistenza, qualcuno mi chiamerà a sé, qualcuno al cui richiamo non saprò resistere. E così posso gustare questi momenti fino in fondo, spensieratamente, o piuttosto lo potrei e tuttavia non lo posso. Penso troppo alla mia tana” (Kafka 1981, p. 361). Un simile atteggiamento paranoico e senso di accerchiamento permeano la vita clandestina di criminali latitanti che vivono in nascondigli in gran parte sotterranei. Ciclicamente le immagini dei reportage dei telegiornali mostrano esponenti delle Forze dell'Ordine che azionano ingegnosi meccanismi o indicano fori effettuati in pareti e contro-pareti che aprono la via verso angusti bugigattoli o cunicoli che collegano lussuose stanze dove i ricercati conducono la loro vita quotidiana. Nascondigli criminali che sembrano versioni contemporanee delle antiche grotte di rifugio e caverne fortificate – dalle tremila caverne carsiche a quelle attorno al Mar Morto e nel Monte Athos (Cassi Ramelli 1964, p. 288) – o che richiamano per altri aspetti i *bunkers* e rifugi costruiti durante la Guerra Fredda o in anni recenti in previsione di attacchi nucleari, batteriologici, chimici o terroristici (Cazzaniga 1983; Monteyne 2011; “Harvard Design Magazine” 2016).

Quasi sempre di natura improvvisata, al limite del *ready-made*, sono i nascondigli di persone perseguitate per motivi politici o razziali: dalle caverne e anfratti in montagna in cui si ponevano al rifugio i partigiani al termine della seconda guerra mondiale a quelli degli ebrei che tentavano di sfuggire ai rastrellamenti di nazisti, repubblicani e collaborazionisti europei in quegli stessi anni. Nascondigli questi ultimi ricavati spesso in scantinati, soffitte, o angusti spazi tra i muri degli appartamenti, come quello in cui ha passato due anni il nonno Étienne, uno dei protagonisti del romanzo *Il nascondiglio* di Christophe Boltanski (2017).

L'atto del nascondersi può prendere le mosse da una libera scelta o costrizione. Esso può generare sentimenti opposti, dal senso di sicurezza all'angoscia. Mentre la tana di Kafka diventa quasi un tutt'uno con il protagonista – “Soltanto in me stesso e nella tana posso aver fiducia” (Kafka 1981, p. 366) – alcuni decenni prima Karl Marx aveva descritto le abitazioni del proletariato come qualcosa di radicalmente estraneo: “l'uomo ritorna ad abitare le caverne, ma vi ritorna in una forma estraniata [...] l'abitazione del sottosuolo, dove vive il povero, è un'abitazione ostile, che si comporta come una potenza estranea [...] egli si trova nella casa di un altro, in una casa estranea, dove l'altro ogni giorno si apposta per metterlo alla porta se non paga l'affitto” (Marx 2000, p. 138).

L'ossessione per l'ambiente domestico come tana, come nascondiglio dal mondo esterno è un *topos* ricorrente in letteratura – basti pensare al Des Esseintes di *Controcorrente* di Huysmans (2000), o al protagonista del racconto *Io e il mio cammino* di Melville (1954) – così come una manifestazione del rifiuto di una dimensione collettiva dell'architettura (Facchinelli, Gregotti, Polin 1983, p. 48). Ossessione non priva di risvolti psicologici, esposti da Freud con le sue riflessioni sul perturbante (1984). Queste sono incentrate sulla dicotomia tra i due aggettivi *heimlich* e *unheimlich*, al labile confine che esiste fra i due nella lingua e cultura tedesca. Il perturbante (*unheimlich*) è “quella sorta di spaventoso che risale a quanto ci è noto da lungo tempo, ciò che ci è familiare” (Freud 1984, p. 14). Se da un lato esso è “l'antitesi di *heimlich* [confortevole, tranquillo, da *Heim*, casa], *heimisch* [patrio, nativo] e quindi familiare, abituale” (*ibid.*, p. 15) dall'altro “la parolina *heimlich*, tra le molteplici sfumature del suo significato, ne

mostra anche una in cui coincide con il suo contrario, *unheimlich*” (*ibid.*, p. 22). Freud sostiene che “*heimlich* è quindi un termine che sviluppa il suo significato in senso ambivalente, fino a coincidere in conclusione con il suo contrario: *unheimlich*. *Unheimlich* è in un certo modo una variante di *heimlich*” (*ibid.*, p. 25). Riferendosi agli scritti ottocenteschi di Charles Nodier su Piranesi nelle sue riflessioni sul perturbante in architettura alla fine del XX secolo, lo storico e critico Anthony Vidler sottolinea come “Nodier distingue lo spazio generico del sublime – quello dell'altezza, della profondità e dell'estensione descritto da Burke – dallo spazio del perturbante, che è quello del silenzio, della solitudine, della costrizione in un interno e del soffocamento: lo spazio mentale entro cui temporalità e spazialità vengono meno. La vertigine del sublime si affianca alla claustrofobia del perturbante” (Vidler 2006, pp. 44-45). Lo stesso senso di claustrofobia che permea i lavori fotografici di Anne Troutman (1997), ambientati in inquietanti spazi domestici, o installazioni come *One meter square house* (2006) di Didier Fùza Faustino.

Se per molti la condizione di ristrettezza fisica di un nascondiglio – o di un'abitazione – genera una sensazione di estraneità – si pensi a Marx – o di disagio, per chi è costretto a nascondere non il proprio corpo ma la propria identità e attività dietro l'anonimato, come accadde ad Ernesto Nathan Rogers a cavallo della seconda guerra mondiale, la stessa abitazione diventa un'agognata meta, luogo di riparo e conforto: “Io lo so: è triste essere anonimi: vi prende una specie di freddo nella schiena, un freddo tutto vostro, che non ha origine dall'esterno, prodotto nell'intimità [...]. Egli è (l'anonimo) colui che ha perduto anche l'ultima sostanza del proprio fisico, perfino i limiti che lo definivano con un nome dagli altri viventi [...] Contro la spietata voracità del tempo, datemi questo luogo con radici mie, che racchiuda uno spazio mio. Non eterna chiedo che sia la mia casa, ma, come un abbraccio, chiusa” (Rogers 1958, pp. 65-70).

Se l'atto del nascondere e del nascondersi può riguardare la propria identità invece che il proprio corpo, questo può paradossalmente anche compiersi non come statico rifugio in un luogo appartato ma come fuga, come incessante spostamento alla luce del sole. Una fuga come quella dell'ufficiale absburgico Franz Tunda al termine della Prima guerra mondiale, narrata da Joseph Roth (1976). Una fuga davanti al crollo di un intero mondo e società, davanti al quale non c'è nascondiglio che tenga.

#### Bibliografia:

Boltanski C., *Il nascondiglio* (2015), Sellerio, Palermo 2017 | Cassi Ramelli A., *Dalle caverne ai rifugi blindati. Trenta secoli di architettura militare*, Nuova Accademia, Milano 1964 | Cazzaniga A., *Il rifugio per la difesa atomica batteriologica chimica*, Tecnokino, Milano 1983 | Facchinelli E., Gregotti V., Polin G., *La tana e l'Eretteo*, in “Casabella”, no. 492, giugno 1983, pp. 48-49 | Freud S., *Il perturbante* (1919), Teoria, Roma-Napoli 1984 | “Harvard Design Magazine”, no. 42 (*Run for Cover!*), Spring-Summer 2016 | Huysmans J.K., *Controcorrente* (1884), Rizzoli, Milano 2000 | Kafka F., *La tana* (1931), in Idem, *Il messaggio dell'imperatore*, Adelphi, Milano 1981, pp. 349-389 | Marx K., *Manoscritti economico-filosofici del 1844* (1932), Einaudi, Torino 2000 | Melville H., *Io e il mio cammino* (1856), in Idem, *Racconti*, Einaudi, Torino 1954, pp. 393-430 | Monteyne D., *Fallout shelter. Designing for Civil Defense in the Cold War*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2011 | Nodier C., *Piranesi; racconti psicologici sulla monomania riflessiva*, Pagine d'Arte, Milano 2001 | Racheli A. M., *Il luogo kafkiano. Architettura evocata architettura evocata*, Dedalo, Bari 1979 | Rogers E.N., *Confessioni di un Anonimo del XX secolo*, in Idem, *Esperienza dell'Architettura*, Einaudi, Torino 1958 | Roth J., *Fuga senza fine* (1927), Adelphi, Milano 1976 | Troutman A., *Inside Fear: Secret Places and Hidden Spaces in Dwellings*, in Ellin N., Blakely E.J. (eds.), *Architecture of Fear*, Princeton Architectural Press, New York 1997 | Vidler A., *Il perturbante dell'architettura. Saggi sul disagio nell'età contemporanea* (1992), Einaudi, Torino 2006.

L'autore ringrazia Saif Orfali per la traduzione dall'arabo della scritta al di fuori del tunnel dove è stato scovato Gheddafi e Daniele Pisani per i preziosi consigli.

Vesper  
Rivista di architettura, arti e teoria  
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment  
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza Università Iuav di Venezia

*Direttore | Editor*  
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

*Consiglio editoriale | Editorial Board*  
Fabrizio Barozzi, Cornell University  
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre  
Sebastián Irrarázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile  
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia  
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia  
Luka Skansi, Politecnico di Milano

*Comitato scientifico | Advisory Board*  
Giuliana Bruno, Harvard University  
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales  
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo  
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino  
Kaat Debo, MoMu Antwerp  
Nicola Emery, Accademia di Architettura Mendrisio, Università della Svizzera italiana  
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill  
Andreas Kreul, Universitât Bremen  
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia  
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo  
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet  
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis  
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster  
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano  
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano  
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia  
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid  
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia  
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

*Redazione | Editorial Staff*  
Giorgia Aquilar, Laura Arrighi, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Noemi Basetton, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Alessia Franzese, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Zanotto, Davide Zaupa, Luca Zilio.

*Traduzioni | Translations*  
Just!Venice  
Per quanto riguarda le citazioni all'interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. | The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

*Layout grafico | Graphic Layout*  
bruno, Venezia

*Impaginazione | Layout*  
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

*Caratteri tipografici | Typefaces*  
Union, Radim Peško, 2006  
Jjannon, François Rappo, 2019

*Editore | Publisher*  
Quodlibet srl  
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata  
www.quodlibet.it

*Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)*  
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria |  
Journal of Architecture, Arts & Theory

*Periodicità semestrale | Six-monthly Journal*

*Fondi per la pubblicazione | Publication Funding*  
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

*Contatti | Contacts*  
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:  
pard.iride@iuav.it  
www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019  
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 4 | Esili e esodi | Exiles and Exoduses  
Primavera | Estate 2021  
Spring | Summer 2021

*Autori | Authors*  
Dario Álvarez Álvarez, *Professor in Architectural Theory*, Universidad de Valladolid.  
Salvatore Aprea, *Director of the Archives de la construction moderne*, École Polytechnique Fédérale de Lausanne.  
Piotr Barbarewicz, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Udine.  
Marina Caneve, *fotografa*, Belluno.  
Luca Capuano, *artista*, Bologna.  
Dario Cecchi, *ricercatore in Estetica*, Sapienza Università di Roma.  
Ludovico Centis, *architect and Visiting School Head*, Architectural Association School of Architecture.  
Sara Cipolletti, *assegnista di ricerca*, Università degli Studi di Camerino.  
Massimo Crispi, *musicista e scrittore*, Firenze.  
cyop&ckaf, *artisti*, Napoli.  
Marco D'Annunziis, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Camerino.  
Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría, *Associate Professor in Architectural Design*, Universidad de Valladolid.  
Fernando J. Devoto, *Academia Nacional de la Historia (Argentina), former Professor in Theory and History of Historiography*, Universidad de Buenos Aires.  
Stefano Graziani, *fotografo*, Trieste.  
Marius Grønning, *Associate Professor in Urban and Regional Planning*, Norwegian University of Life Sciences.  
Fulvio Lenzo, *professore associato in Storia dell'architettura*, Università Iuav di Venezia.  
Federico Letizia, *dottore di ricerca*, Università Iuav di Venezia.  
Silvia Lista, *Architect and Researcher*, Paris.  
Serena Maffioletti, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.  
Francesco Migliaccio, *ricercatore indipendente*, Torino.  
Luca Molinari, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.  
Margherita Moscardini, *artista*, Livorno.  
Maroje Mrduljaš, *Lecturer*, University of Zagreb.  
Antoni Muntadas, *artist*, ARXIU/AM, New York-Barcelona.  
Umberto Napolitano, *Architect and Founder of LAN*, Paris.  
Alessandro Orsini, *Adjunct Assistant Professor of Architecture*, Columbia University.  
Monica Pastore, *dottoranda in Scienze del design*, Università Iuav di Venezia.  
Research Lab RAAR, Paris.  
Daria Ricchi, *Research Fellow Architecture*, Oxford Brookes University.  
Renato Rizzi, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.  
Carlotta Sylos Calò, *ricercatrice in Storia dell'arte contemporanea*, Università Telematica San Raffaele.  
Gian Maria Tosatti, *artista*, Napoli.  
Miguel Angel Valdivia, *artista*, Napoli.  
Flavia Zelli, *Assistant Professor in Architectural Design*, Universidad de Valladolid.

I disegni a | Drawings at pp. 50-51, 53, 100-101, 106-107, 170-173 sono della redazione | are by the Editorial Staff.  
Tutte le immagini di *Exodus* sono protette da copyright Oma | All images of *Exodus* are copyright OMA.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, a eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in 'not bibliometric' scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

ISBN 978-88-229-0635-9  
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2021 da | Printed on May 2021 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC)

**I**  
--  
**U**  
--  
**A**  
--  
**V**

Università Iuav di Venezia

**dcp**  
dipartimento di Culture del Progetto

  
Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.